

sacramenti in Persona Christi, cioè attraverso di lui è Gesù Cristo stesso che agisce, che abbraccia, perdona, ama.

Non devi vergognarti di presentarti al sacerdote, anche perché lui non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio (CCC 1466).

Non dobbiamo poi dimenticare gli effetti di questo Sacramento che si chiama Riconciliazione proprio perché il primo frutto è il ritrovato rapporto d'amicizia con Dio che era stato rotto dal peccato e dal male. Da questa amicizia ritrovata scaturiscono tutta una serie di riconciliazioni: innanzitutto con noi stessi, recuperando la nostra verità interiore; riconciliazione con i fratelli che in qualche modo erano stati offesi e feriti; con la Chiesa, con il Creato e con tutta la vita che ci circonda perché, inondati dai doni dell'amore di Dio Padre, recuperiamo anche uno sguardo che ci fa vedere la presenza del Signore in ogni cosa! Il cuore è colmo di speranza, desideroso di camminare incontro a Cristo e insieme ai fratelli, in una ritrovata pace, un'ardente speranza e una contagiosa gioia!

Dai, vinci le tue paure! Ti auguriamo che il Signore ti illumini con il suo Spirito, ti dia una vera conoscenza del tuo cuore e della sua misericordia! Buona riconciliazione!



DIOCESI
DI
VITERBO
GIUBILEO 2025



4

GIUBILEO 2025

**IL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE
SPIEGATO DA
PAPA FRANCESCO**

IL GIUBILEO

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1116 è scritto che i Sacramenti sono i capolavori di Dio: forze che escono dal corpo di Cristo (Cf Lc 5,17; 6,19; 8,46), azioni dello Spirito Santo operante nel suo corpo che è la Chiesa. Queste forze che operano nella vita della Chiesa intendono illuminarne tutto il corpo.

Durante una campagna di scavi archeologici in Terra Santa è stato ritrovato un manufatto risalente al V sec. d.C.: una croce pettorale di tipologia greca con le estremità a coda di rondine, cioè radianti. Viene definita una croce risurrezionale. Il particolare però non è tanto nella forma ma nell'iscrizione che è incisa sopra; due parole greche che si intrecciano, Phos e Zoè, cioè Luce e Vita. Gesù Cristo è Luce e Vita. Le due parole hanno in comune la lettera Omèga (che costituisce l'omphalos cioè l'ombelico, il centro della croce) che ci rimanda immediatamente al Libro dell'Apocalisse: «Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine». (Ap. 22, 15). Per il fedele che si incammina nella vita della fede, Cristo ne è il centro e ne è il fine primo ed ultimo.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù ci ricorda: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»; la luce quindi diviene un'espressione visiva di una vita bella che parla di Gesù Cristo. Possiamo quindi dire che i Sacramenti sono segni luminosi della grazia di Dio, e fra tutti dopo l'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, il Sacramento dove possiamo ricevere questo dono è la Riconciliazione (che chiamiamo comunemente ed erroneamente "Confessione"), attraverso cui la vita del credente viene rafforzata soprattutto nella speranza che viene da Cristo Gesù, come ha ben ricordato il Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo 2025.

Questo Sacramento non è solo un atto esteriore da compie-

re, ma un vero e proprio cammino di grazia e di conversione, un incontro particolare con la potenza dell'amore infinito di Dio che perdona tutte le tue colpe (Sal 103). Attraverso di esso, abbiamo l'opportunità di discernere nella verità i nostri errori, di pentirci delle nostre azioni sbagliate e di chiedere il perdono divino. È questo un momento di purificazione interiore e di rinnovamento spirituale, dove non veniamo giudicati ma amati, Dio infatti non giudica l'uomo, ma il peccato! E il suo amore che è carico di speranza ci aiuta a rimetterci in piedi per iniziare, nella gioia, una vita rinnovata!

Questo Sacramento è anche quello meno praticato dai credenti, probabilmente perché non conosciuto in profondità, o forse perché vissuto in modo ansioso, quasi opprimente.

Sono anche tante le domande che assalgono chi decide di viverlo, domande del tipo: posso essere sempre perdonato?

Vogliamo darti qualche risposta utilizzando le parole di Papa Francesco (Udienza Generale del 19 febbraio 2014) che in modo molto semplice e chiaro ridona la giusta dimensione al Sacramento della Riconciliazione.

«Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede a un altro, e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù.

Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto.

In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può

dare, soltanto Lui».

Il Pontefice sottolinea il primo grande dono della Riconciliazione: la pace! Una pace interiore che ci ricorda l'amore che Dio Padre ha per noi; una pace che si trasforma nell'accettazione di se stessi per scoprire e vivere i doni di Dio che sono in noi; una pace che si trasforma in capacità di tessere autentiche relazioni cristiane. Viviamo dentro una guerra interiore ed esteriore?

La pace che riceviamo dal Signore può far cessare ogni devastante tempesta (cf Mc 4, 35-41), e questa pace può generare la speranza!

Sempre nel Catechismo della Chiesa Cattolica inoltre è scritto: «Non c'è nessuna colpa, per grave che sia, che non possa essere perdonata dalla santa Chiesa.

Non si può ammettere che ci sia un uomo, per quanto infame e scellerato, che non possa avere con il pentimento la certezza del perdono. Cristo, che è morto per tutti gli uomini, vuole che, nella Sua Chiesa, le porte del perdono siano sempre aperte a chiunque si allontani dal peccato» (CCC, 982). Tutti possono essere perdonati!

A tutti è data la possibilità di poter iniziare una vita nuova! Voler convertire il proprio cuore ed entrare in una nuova vita, comporta delle decisioni forti, necessarie per ricevere da Dio il perdono: un sincero pentimento per i peccati commessi e il fermo proposito di cambiare condotta di vita distaccandosi dal peccato.

Alla domanda che tanti si pongono talvolta con un po' di irritazione sul perché ci si debba per forza confessare da un sacerdote, il Santo Padre nella sua catechesi continua dicendo: Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. [...]

Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione!».

Il Papa sta ricordando anche che il presbitero agisce nei